

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE****Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa

Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'AVVENIRE D'ITALIA - Bologna

22 GEN. 1964

Si dà «Sicario senza paga»

Ionesco a Milano*Per questa commedia non si è ripetuto il successo delle altre opere dello scrittore francese*

NOSTRO SERVIZIO

MILANO, gennaio — Affermare che, al pari del «Piccolo Teatro della Città di Milano» il quale, in virtù di curatissimi allestimenti di opere dello scrittore di lingua tedesca, è diventato, in terra italiana, il paladino della drammaturgia brechtiana, il «Teatro Stabile di Torino» altrettanto abbia fatto nei confronti di Eugenio Ionesco, non è cosa del tutto esatta. E' comunque certo che, da parte della «stabile torinese», al commediografo franco-rumeno, in queste due ultime stagioni vi è stato qualcosa più di un semplice accostamento, qualcosa che può essere inteso come il bisogno di un approfondimento della drammaturgia del più estroso e a un tempo discusso uomo di teatro del dopoguerra.

E' ancor fresco il successo, sempre a Torino, de «Il re muore» (il protagonista Bosetti si ebbe grandi elogi dallo stesso autore) ed ecco la ripresa al Teatro Odeon di Milano di «Sicario senza paga», che già tanto stupì su altre ribalte la passata stagione.

Si riprometteva, la stessa «stabile», anche nella capitale lombarda i begli esiti della scorsa stagione? Facile supporre. A questo proposito, allora, va detto che, a giudicare almeno dalle prime rappresentazioni, il pubblico non è stato più capace dello stesso entusiasmo dimostrato per altri lavori, ha dimostrato di non «ricevere» più Ionesco. E questo benché Milano sia sempre stata una piazza ioneschiana. Avevano cominciato a diffonderlo i teatri, le compagnie d'avanguardia, quelle che durano un anno e poi si sciolgono, con gli atti unici, con le «anticommedie» e avanti avanti si era arrivati ai successi più vistosi. Si ricordano ancora gli ottimi «esauriti» fatti dalla «Compagnia dei Quattro» allorché rappresentò al Teatro di via Manzoni «Il rinoceronte».

Ma la causa sta forse in questo: che «Sicario senza paga» (pur opera d'impegno) non è «Il rinoceronte». La pièce, che mantiene lucido ma non sempre coerente il gioco ironico, non raggiunge quel perfetto equilibrio scenico che si riscontra invece in quello che finora può ben dirsi il più popolare lavoro di Ionesco. Ne il «Sicario senza paga», Bérenger (immutabile simbolo della creatura modesta e onesta, questa volta impegnato nella lotta contro un feroce assassino che si presenta carico di pesante allusività) si trova ancora sommerso nei giochi fumosi del nonsense che furono la caratteristica di questo ingegnoso e nevrotico uomo di teatro del nostro tempo.

Se non deluso veramente, il pubblico ha fatto registrare le prime avvisaglie di indifferenza. Un'indifferenza però che

non si è rivolta verso il protagonista, l'ottimo Giulio Bosetti, che ha avuto un cordiale battesimo milanese. Allampanato, squallido, commovente (bravissimo nel monologo finale): davanti a lui un enigmatico, efficacissimo Jacques Herlin, assassinato dalla maschera impenetrabile come vuole la parte) il suo è stato un Bérenger pieno di sfumature.

Apparentemente una novità per Milano, «Sicario senza paga» era già apparso per poche sere, quattro anni addietro, al «Gerolamo» nell'edizione francese allestita dal Théâtre Récamier.

Domenico Rigotti